

5. «Bel sentimento femminile»: la lettura delle donne nei Paesi Bassi dell'Ottocento

Francesca Terrenato

Leggere e essere lette

Il sottotitolo 'la lettura delle donne' ha almeno due possibili interpretazioni: come e cosa leggono le donne, ma anche come le donne, con le loro azioni ed emozioni, i sentimenti, i desideri, vengono 'lette' attraverso la critica e la letteratura. Questi due piani apparentemente distinti convergono sia nelle affermazioni di critici, pedagoghi e scienziati sull'effetto della lettura sull'animo femminile, sia nelle rappresentazioni di donne che leggono all'interno dei romanzi ottocenteschi; tema, quest'ultimo, che trova un'ampia risonanza nella produzione pittorica di tutto il secolo a livello europeo.

Una riflessione può aprire i confini piuttosto definiti dell'argomento (la 'lettura delle donne' in una determinata congiuntura geografica, culturale, cronologica) evidenziando come una piccola pietra lanciata in un punto della superficie liquida della letteratura produca un movimento che tocca rive lontane. Scrive Jonathan Culler:

Is literature an ideological instrument: a set of stories that seduce readers into accepting the hierarchical arrangements of society? [...] Or is literature the place where ideology is exposed, revealed as something that can be questioned? Literature represents, for example, in a potentially intense and affecting way, the narrow range of options historically offered to women, and, in making this visible raises the possibility of not taking it for granted (CULLER: 1997, 39).

Consideriamo generalmente come oramai assorbiti nell'ambito del nostro odierno approccio scientifico al testo letterario le istanze e gli interrogativi sollevati dalla critica femminista e dalla sociologia dei processi culturali a partire dagli anni Settanta del Novecento. Riproporre in una prospettiva di genere il concetto di linguaggio (letterario) come codificazione dei rapporti di potere vigenti nella società, analizzare come la cultura dominante attraverso la letteratura definisca l'universo dei discorsi possibili, e ripensare il canone in favore di un'attenzione alle voci di rappresentanti di gruppi storicamente subalterni, sono operazioni ancora assai produttive nella prassi dell'analisi del testo. Vasti campi inesplorati soprattutto nella triangolazione fra letteratura, sociologia e altri campi del sapere possono essere percorsi con l'acuta attenzione che quei presupposti ci aiutano a sviluppare in vista di una lettura 'alterata' del testo (Cfr. KOLODNY: 1979, 182). Questo sguardo è sensibile alla codificazione delle strutture del potere maschile nella letteratura e alle conseguenze che tale codificazione produce per le donne come lettrici, come scrittrici e come personaggi, ai fini di una rilettura del passato e del presente.

Il profilo della lettrice, visto in chiave storica, appare piuttosto indefinito. Se disponiamo di elementi sufficienti a delineare gli ambiti della produzione e distribuzione di libri, l'aspetto della fruizione rimane invece in ombra. In assenza di ricerche e statistiche sulla lettura, un'immagine del pubblico ottocentesco delle lettrici nei Paesi Bassi deve essere ricostruita a partire da sparsi elementi offerti da fonti non esplicite. La scarsità di elementi diretti per la conoscenza delle abitudini delle lettrici e della loro evoluzione è strettamente correlata alla limitata libertà di cui esse godono. Le lettrici ottocentesche sono circondate da un conglomerato di norme e convinzioni in merito all'influenza psicologica e fisica della lettura sulle donne. Sono gli uomini, generalmente, che acquistano libri e frequentano biblioteche e società di lettura: l'accesso delle donne alla fruizione del libro appare filtrato attraverso questa soverchiante presenza patriarcale.

Una storia della lettura delle donne è stata in parte tracciata per la Gran Bretagna e per gli Stati Uniti¹, mentre in altri paesi molto rimane ancora da esplorare. Possono però essere raccolti a partire dagli studi

¹ Per la Gran Bretagna vedi FLINT: 1993. Per una storia più ampia delle donne lettrici, con riferimenti anche agli Stati Uniti e ad alcuni paesi europei, vedi JACK: 2012.

sulle lettrici britanniche e nordamericane elementi e strumenti utili per allargare le indagini. Il consolidamento di una produzione di libri e periodici dedicati al pubblico femminile e la crescita di questo potenziale bacino di utenza del libro nel corso dell'Ottocento sono d'altronde tratti comuni a diverse società occidentali. Nei Paesi Bassi una lunga tradizione riconducibile alla pratica quotidiana della lettura delle Scritture vede un'individuazione precoce nel mondo letterario delle donne come potenziali lettrici. Già nel Seicento si assiste a una ricca produzione di manuali e opere di narrativa esplicitamente a loro dedicati, nell'ambito di quel fervido mercato librario che è la Repubblica delle Province Unite, mentre dalla fine del Settecento si delinea una preferenza delle donne per il romanzo, accanto all'emergere di alcune figure di romanziere di successo, apprezzate anche dal pubblico degli uomini. Nel diciannovesimo secolo l'enorme diffusione di romanzi in traduzione, soprattutto francesi, l'evoluzione delle tecnologie di stampa, e la presenza sul mercato e nelle biblioteche circolanti di libri a buon mercato determinano quella saldatura fra lettrici e genere romanzesco che non manca di suscitare preoccupazione fra i critici, i predicatori, gli scienziati e, in generale, i padri e i mariti.

Alla ricostruzione della relazione fra donne e libri contribuiscono elementi offerti da fonti di varia natura: pubblicazioni di ambito scientifico, educativo e religioso, interventi critici e recensioni su riviste e almanacchi, opere di scrittori e scrittrici, diari e lettere, e una ricca produzione figurativa dove sempre più frequente è la rappresentazione di lettrici. Non si esclude il ricorso a descrizioni di fondi librari, elenchi di aste, registri di biblioteche, la cui documentazione impedisce però spesso di individuare lo specifico apporto delle donne. Le considerazioni qui proposte si basano su fonti saggistiche, critiche e letterarie², con incursioni nel repertorio figurativo.

² Le fonti a cui si fa riferimento sono redatte in lingua nederlandese; la traduzione dei brani citati nelle pagine che seguono è a cura di Francesca Terrenato.

Lettrici e letture (s)consigliate nella pubblicistica ottocentesca

Nei Paesi Bassi dell'epoca vige, come altrove, una definita separazione dei ruoli in base al sesso: le donne sono relegate all'ambito domestico e familiare, all'interno del quale oltre ai compiti organizzativi sono le responsabili di una prima formazione della prole, e devono risultare compagne piacevoli e affidabili per l'uomo. Ogni attività e pasatempo che contribuisca al loro ruolo di mogli e madri è fortemente consigliato, così come caldamente sconsigliato è tutto ciò che da questo ruolo le distolga: la lettura ricade in entrambe le categorie, a seconda del suo oggetto. Su questa base i libri sono esplicitamente definiti come 'giusti' o 'sbagliati' per un pubblico femminile. Due sono i possibili e contrastanti esiti della lettura per le donne: possono essere formate ed educate attraverso letture approvate, oppure condotte alla perdizione da letture proibite. Il diverso atteggiamento e abbigliamento delle lettrici presenti in vari dipinti nella tradizione figurativa occidentale, che parte dalle numerose immagini dell'Annunciazione in cui Maria alza lo sguardo da un libro, fino ad arrivare alle più disinvolute lettrici dell'era moderna, illustrano queste divergenti potenzialità della donna che legge³.

Alla base dei giudizi e pregiudizi sull'effetto della lettura ci sono paradigmi che si incontrano già nel Seicento nella letteratura divulgativa rivolta alle donne; dall'inizio dell'Ottocento tali considerazioni si fanno sempre più frequenti e si incontrano negli studi letterari che esaminano l'esponenziale crescita del romanzo, oltre che nei manuali esplicitamente dedicati alle donne e nella narrativa stessa. Sono soprattutto le giovani e nubili (che hanno più tempo per leggere) a rischiare di cadere preda, a causa della fragilità e impressionabilità della loro natura e costituzione mentale, dei libri 'sbagliati'. Questo atteggiamento è largamente interiorizzato dalle autrici che si pongono esplicitamente in una posizione di svantaggio e debolezza, limitando sia lo spazio della loro creatività che quello della ricettività del loro pubblico. Betsy Hasebroek, nella prefazione al suo romanzo *Te laat* (Troppo tardi, 1838) parla (in terza persona) così di sé e della sua opera:

³ Per una ricchissima raccolta di riproduzioni di dipinti con questo soggetto di varie epoche si vedano le pubblicazioni di Stefan Bollmann, fra cui: BOLLMANN STEFAN (2005), *Frauen, die lesen, sind gefährlich - Lesende Frauen in Malerei und Fotografie*, München, Elisabeth Sandmann Verlag; trad. it. I. Bonali (2007), *Le donne che leggono sono pericolose*, Milano, Rizzoli.

I suoi lettori saranno troppo cortesi per mostrarsi duri con una donna; le sue lettrici non vorranno considerare le sue mancanze come troppo gravi rispetto al merito di farsi interprete di tanto bel sentimento femminile e portavoce delle tante piccole debolezze delle donne» (HASEBROEK: 1838, V).

L'opinione prevalente nell'establishment letterario e religioso è che le donne siano più inclini a subire il fascino del 'fantastico'. Secondo scienziati e pedagoghi sono più esposte agli stimoli esterni, poiché instabili nel carattere, e dotate di minor discernimento e rigore intellettuale. Inadatta a loro è quindi la lettura di trattati e pubblicazioni scientifiche, ma soprattutto la lettura di romanzi, potenziali veicoli di immoralità e stimolo ad aspirazioni irrealizzabili, se non peccaminose. D'altronde l'affanno con cui tanti critici, pastori protestanti e studiosi sottolineano la pericolosità di determinate letture per le donne è accompagnato da un oggettivo e inarrestabile aumento della fruizione femminile di testi, orientata in particolar modo al romanzo. Izaak de Koning, medico, fra un trattato sul morbillo e una disquisizione sull'anima umana, dedica un manuale alle donne (*Handboek voor het vrouwelijk geslacht*). Qui si legge:

Nessuno più delle donne nella loro prima giovinezza è esposto alle emozioni e alle impressioni che fanno scaturire i moti dell'animo, che smuovono le passioni, che scatenano gli istinti e trasformano o determinano le inclinazioni [...]. La loro immaginazione è molto più potente e infiammabile di quella degli uomini. La donna si crea mille immagini che sono ignote all'uomo ma che non hanno fondamento e che esercitano sulla sua natura un potere decisivo. (KONING: 1831, 195).

Il minor peso della massa cerebrale nella donna rispetto all'uomo spiega secondo De Koning le sue inferiori capacità mnemoniche, che le rendono impossibile ordinare le conoscenze in maniera coerente. Simili convinzioni sono diffuse fra gli scienziati europei: partendo dall'assunto che gli organi responsabili della percezione siano situati nella parte anteriore del cervello e constatato che generalmente le donne hanno fronti più ampie, si giunge alla conclusione che la sfera percettiva sia in loro assai più sviluppata, a discapito delle facoltà intellettive, situate nella parte posteriore del cervello. La sensibilità e la forza dell'immaginazione nelle donne sono fondate anche sulla loro naturale funzione biologica: la madre dispone della capacità di entrare

empaticamente in contatto con la prole; tale capacità si esprime anche nella sua attitudine ad identificarsi ed entrare in contatto con l'altro, e quindi anche con il personaggio e la vicenda del romanzo. Il manuale per le ragazze in età da marito, mogli e madri di J. L. Ewald, autore tedesco molto tradotto in quegli anni, indica infatti uno specifico ideale di relazione fra donne e lettura, orientato non alla formazione personale bensì all'educazione dei figli e alla sfera sociale:

Di soli due talenti avete bisogno [...] quello di sapere leggere ad alta voce qualcosa in modo chiaro, con autentica espressività e giudizio, e quello di saper raccontare (EWALD: 1801, 81).

Il romanziere e editore Adriaan Loosjes nel suo trattato sulla donna nelle quattro fasi della sua vita (1812) identifica nella lettura un grosso fattore di rischio per le fanciulle in età da marito:

La fanciulla che legge continuamente, per cui il piacere della lettura è divenuto una malattia, ha un'aria infelice, sembra aver superato i confini del suo sesso e perduto di vista il suo ruolo, e rischia di incorrere in uno dei difetti peggiori che le possano toccare in sorte, dopo quello di diventare una civetta: quello di diventare una sapientona (LOOSJES: 1812, 126-127).

Nel volume di un'antologia miscellanea dedicata alla gioventù del 1838 si indica chiaramente che la lettura è responsabile di disturbi psico-fisici presso le giovani: «i mal di testa e l'eccitabilità dei nervi a cui [le donne] sono esposte nella primavera della loro vita sono generati dalla lettura» (DONGELMANS: 1996, 128). Le donne che leggono rimangono inattive, il loro corpo è fiacco e lento, mentre il loro spirito si accende. Perdono ore di sonno preziose o sono preda durante il riposo di sogni e fantasie che le lasciano insoddisfatte, predisponendole a stratagemmi e inganni. Il predicatore e pubblicitista De Keyser, una vita dedicata all'educazione del suo gregge, e in particolare delle donne, ammonisce i suoi lettori contro il pericolo rappresentato da autori 'schiavi del peccato', servendosi di un fortunato dipinto del belga Antoine Wiertz, *La lettrice di romanzi* (1853)⁴:

⁴ Antoine Wiertz, *La liseuse de romans*: http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Antoine_Wiertz_La_liseuse_de_romans.jpg.

Quando vediamo gonfiarsi quel petto generoso, quando vediamo perdersi lo sguardo della Lettrice di Wiertz, mentre il diavolo coi suoi artigli le porge un nuovo romanzo, noi sappiamo che ella sarà preda, senza alcuna possibilità di remissione o scampo, dell'angelo della perdizione, che semina libidine per raccogliere anime dannate (KEYSER: 1865, 51).

Il libro della dannazione che il demonietto porge alla bella lettrice è infatti opera di un noto 'schiavo del peccato', Alexandre Dumas padre; non si tratta però un romanzo ma del suo dramma romantico *Anthony* (1831), genere che evidentemente compete col romanzo in potenzialità distruttive. La lettura di romanzi genera nella donne assuefazione, incapacità di gestire i compiti a loro riservati, e insoddisfazione. La diffusione degli 'immorali' romanzi francesi, nel corso dell'Ottocento, produce un deciso rafforzamento della campagna anti-romanzo già avviata nel Sei e Settecento. Il romanzo è un genere menzognero, che avvia a gesti sconsiderati. È fatto oggetto di un'attenzione morbosa specialmente dalle fasce più indifese del pubblico, le donne e i giovani: questo topos critico era presente già dai tempi della febbre 'wertheriana' scatenata dal romanzo di Goethe, che avrebbe condotto, visione non corroborata da dati oggettivi, molte deboli menti al suicidio.

Le opere del già citato Dumas, così come quelle di Flaubert, Balzac, Zola, e poi ancora di Eugène Sue e Paul de Kock, per citare alcuni fra i tanti romanzieri tradotti nei Paesi Bassi in questo secolo, con il loro sentimentalismo, sensazionalismo, realismo e il sempre più spigliato riferimento alla sfera erotica cospirano, se finiscono nelle mani sbagliate, mani di donna, contro il mantenimento del buon ordine sociale. In un dipinto del trittico *Past and Present* (1858)⁵ del pittore britannico Augustus Egg vediamo, nel tipico interno borghese, la donna fedifraga prostrata ai piedi del marito. Lui, distrutto dal dolore, tiene in mano la prova (una lettera) dell'infedeltà di lei. In un angolo le due bambine costruiscono un metaforico castello di carte, che sta franando. Sulla costa del libro che sostiene l'instabile costruzione si legge il nome dell'autore: Balzac.

⁵ Augustus Leopold Egg, *Past and Present*, No. 1 (1858), <http://www.tate.org.uk/art/artworks/egg-past-and-present-no-1-n03278>.

Autori sia nazionali che internazionali vengono recensiti anche in base alla loro corrispondenza ai requisiti della fruizione da parte delle donne: fra gli autori tedeschi Goethe è considerato ad esempio poco adatto (al di là del controverso *Werther*, comunque troppo difficile), mentre fra gli inglesi Alexander Pope è una buona scelta, assieme a Samuel Richardson. Per le ragazze sono consigliati i libri di Louise Alcott (l'autrice di *Piccole donne*), quelli di Charles Dickens e nell'ambito della produzione in nederlandese i romanzi storici di Geertruida Bosboom Toussaint, emula olandese di Walter Scott, altro autore generalmente accettato. Ma l'opzione in assoluto più sicura rimane quella dell'antologia rivolta in particolare alle donne: sono molte infatti le pubblicazioni di questo tipo (sull'esempio del *Female Reader*, 1789, di Mary Wollstonecraft) che raccolgono, con l'occhio ai temi e agli accenti più congeniali alle lettrici, passi scelti da vari autori.

I critici danno voce al loro pregiudizio anche in merito alle modalità di lettura da parte delle donne. L'interesse delle lettrici si concentra esclusivamente sul finale: abitudine tutta femminile è quindi quella di saltare pagine per arrivare all'ultimo capitolo. In un dipinto del 1863 di Robert Braithwaite Martineau, intitolato *L'ultimo capitolo*⁶, la donna illuminata dal chiarore del fuoco è evidentemente assorbita nella lettura del finale con il ricongiungimento fra gli innamorati, topos romanzesco che premia la curiosità e i sogni romantici delle lettrici. Un anonimo redattore dell'autorevole rivista letteraria olandese *De gids*, in una recensione che passa in rassegna l'evoluzione degli intrecci romanzeschi nell'arco dell'Ottocento, descrive così le abitudini di lettura del pubblico femminile:

C'è stato un tempo in cui ogni romanzo, ogni novella che si rispettas-
se, finiva col matrimonio che risolveva i conflitti che erano stati delineati
nell'intreccio. Se il conflitto durava troppo, se gli impedimenti si accu-
mulavano, le lettrici trascinate dall'emozione saltavano le ultime pagine
per sapere se poi i due alla fine 'si ritrovavano' (ANONIMO: 1901, 175).

⁶ Robert Braithwaite Martineau, *The Last Chapter* (1863), <http://www.bmagprints.org.uk/image/331216/robert-braithwaite-martineau-the-last-chapter>.

Un altro redattore di *De gids* si muove sulla stessa linea ed offre anche un esempio di scena romanzesca che premia le aspettative del pubblico femminile: «Le care lettrici, che sono solite concedersi un piccolo 'anticipo' sulla conclusione del racconto, per vedere se vale la pena di arrancare per due o trecento pagine, potranno trovare il necessario incoraggiamento a pagina 347». Il contenuto di quella pagina, che dovrebbe incoraggiare l'indigesta lettura, viene così riassunto:

Louise, la fidanzata di Albert sta morendo: al capezzale ci sono tutte le persone di casa, anche lo stesso Albert, naturalmente, e con lui, come invece tanto naturale non è, Emma, la fanciulla che Albert ama ancor di più del suo angelo ormai prossimo alla morte» (KOO: 1880, 369).

Il tenore piuttosto sarcastico delle affermazioni di questi recensori si incontra tipicamente su una rivista rivolta prevalentemente a un pubblico di uomini. Nelle riviste intese per un pubblico misto, per 'la famiglia', i saggi consigli dispensati alle lettrici abbondano comunque di elementi riconducibili alle convenzionali letture maschili del gusto e delle capacità delle donne, ma 'in positivo', per così dire. Alcune scrittrici rientrano con i loro romanzi e racconti di ambientazione domestica nel canone accettato delle letture femminili, che non devono essere né un piacere, né uno strumento di conoscenza, ma tutt'al più uno stimolo alla formazione di un carattere amabile e rispettoso e di una solida moralità. La critica, sempre esercitata da uomini, non è avara di lodi nei confronti di questi libri di donne per le donne, che tuttavia occupano uno scaffale ben separato da quello delle serie letture maschili, meritevoli invece di analisi critiche assai più profonde ed articolate. Anche le opere di Fredrika Bremer, ispiratrice del movimento femminista svedese, sono sottoposte dai critici olandesi ad una lettura che le svuota di ogni potenziale innovativo. Nel suo *Le figlie del Presidente* (*Presidentens döttrar*, 1834) romanzo uscito in traduzione nederlandese nel 1842, si anticipano già rivendicazioni di indipendenza per le donne nella società e nella famiglia, ma non è questo, evidentemente, l'aspetto che il recensore olandese dei *Vaderlandsche Letteroefeningen* vuole sottolineare:

La vita domestica, le virtù domestiche, i quadretti di vita domestica sono descritti *con amore* [in italiano nel testo] da questa scrittrice già nota e amata. Ha qualcosa di buono, di semplice, di appropriato al

carattere femminile [...]; chi ha un gusto troppo sviluppato per le conclusioni inattese, per le passioni violente, per i risvolti inquietanti resterà delusa da questo romanzo, [...] ma le lettrici dotate di sano intelletto e sentimenti sinceri, che leggono per elevare il cuore, saranno d'accordo con me (ANONIMO: 1843, 615).

Gli stessi toni risuonano nella recensione un romanzo (*Hermine*, 1850) di Elise van Calcar, autrice nederlandese «dotata di fini e teneri sentimenti»:

Cosa offre e come lo offre? Ciò che si può attendere da una donna che, guidata dall'amore verso il bello e il buono, voglia diffondere la purezza dei costumi, la salute dei sentimenti e un'esistenza serena benedetta dalla fede. Non esagera in alcun luogo, né rende odioso alcun personaggio, né lo tratteggia con troppa enfasi, ma lo fa con mano leggera, come si conviene a una donna che non aspiri a trovar gloria nel comportarsi da uomo, ma sia capace di combinare la sua dolcezza con una virile fermezza (ANONIMO: 1851, 368).

La consapevolezza dell'esistenza di una categoria distinta, quella della lettrici, e le ipotesi sulle loro caratteristiche e i loro presunti bisogni e interessi, influenzano evidentemente la composizione, la distribuzione e la promozione della letteratura. I recensori si riferiscono continuamente a questa categoria utilizzando la figura della lettrice o della persona giovane (quasi invariabilmente di sesso femminile) per sottolineare il fattore di rischio rappresentato dalla presenza di contenuti sessuali espliciti, o per individuare nel sentimentalismo la presunta forza di attrazione di un'opera. Anche gli almanacchi per signore, antesignani delle riviste femminili, abbondano di ammonimenti e consigli per la lettura. Le redattrici di questi periodici si mostrano perfettamente in linea con le convenzioni vigenti. La suddivisione fra giusto e sbagliato viene proiettata dai libri alle lettrici: le lettrici ignoranti «leggono per noia, abbrancando ogni romanzo solo per seguire lo svolgimento dell'intreccio, [...] senza darsi il tempo di fermarsi ai bei pensieri, senza chiedersi se il cuore e lo spirito possano trovarvi un sano nutrimento. Ingurgitano il cibo dell'intelletto senza digerirlo», mentre «la lettrice evoluta legge con discernimento, non solo per passare il tempo, ma per arricchirsi di utili nozioni, nobili pensieri e virtù» (DON-GELMANS: 1996, 330).

Donne che leggono nei romanzi ottocenteschi

Fin qui è stato trattato l'aspetto prescrittivo, ma per avvicinarci a sapere cosa e come leggevano effettivamente le donne olandesi nell'Ottocento ci si può rivolgere alla narrativa stessa. Le fonti letterarie, generalmente romanzesche, ci restituiscono un'immagine complessa, diversificata, del pubblico delle lettrici, oltre a testimoniare la diffusione, accanto ai nomi noti, di tante autrici e autori oggi pressoché sconosciuti. È con una certa cautela che dobbiamo prendere queste indicazioni, da non collegare direttamente a dati reali, quanto alla visione dell'autrice/autore di un determinato ambiente e di alcuni individui. Molte protagoniste di romanzi rientrano nel paradigma positivo o in quello negativo della lettrice, spesso incarnati in due personaggi antitetici nella stessa opera, per dare maggior rilievo al contrasto. Troviamo però anche una più ampia libertà di movimento delle donne nel mondo dei libri man mano che il secolo avanza.

In *Wilhelmina Noordkerk*, un romanzo del 1818 della scrittrice olandese Fenna Mastenbroek, Louise, orfana di madre, ottiene la chiave della biblioteca di casa e gode di eccessiva libertà nella scelta delle sue letture. Può addirittura contare sulla collaborazione di un fratello maggiore che chiede libri in prestito per lei. Fortunatamente, commenta il narratore, non le capitano in mano libri scandalosi, ma l'indigestione di vicende amorose costruite attorno a bellissime eroine le riempie la testa di vanità e sogni romantici. Quando è assorbita dalla lettura la ragazza «condivide con tutta l'anima le vicende dei personaggi, e spesso una lacrima brilla nella chiara pupilla» (MASTENBROEK: 1818, 40): è il topos della sensibilità ed empatia femminile. A un controllo paterno il libro che sta leggendo risulta essere un romanzo della Contessa di Genlis, pedagoga francese e autrice di romanzi storici fra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento. Una lettura tollerata, insomma, per Louise, che però continua a navigare senza guida nei mari del romanzo: il pericolo è rappresentato qui dall'assenza di una figura di mediatrice (tipicamente la madre) fra la ragazza e la letteratura, più che dal contenuto stesso dei libri. Un'altra figura nello stesso romanzo offre l'esempio positivo della relazione fra donna e lettura con l'esplicito riferimento al fortunato decalogo delle virtù femminili di Ewald:

Oltre alle cure per la sua amata madre e alle faccende domestiche, Geertruide non conosceva più grande piacere che quello della lettura. I suoi sentimenti totalmente puri e una facoltà immaginativa mai profanata determinavano le sue scelte in materia di libri; e se talvolta si sentiva abbattuta trovava il più solido conforto nel manuale per le donne di Ewald (MASTENBROEK: 1818, 100).

La tendenza alla contravvenzione appare tuttavia sempre più diffusa fra le figure di donne che leggono all'interno di opere letterarie, tanto da far pensare a un fenomeno in crescita nella società attorno alla metà dell'Ottocento. Nel 1839 *Camera Obscura* (Camera Oscura) di Nicolaas Beets, una raccolta di bozzetti in stile spettatoriale molto amata dal pubblico olandese, ci presenta una figura di giovane lettrice che contravviene in modo evidente alle regole per una sana lettura previste nel suo ambiente: la madre, ingenua e accecata dall'affetto per questa figlia tanto studiosa, non vede il pericolo che corre la ragazza lasciata, sola, a scegliere i suoi libri. Non sfugge invece all'avvertito narratore, insospettito dallo sguardo sfuggente e dall'ansia che la giovane tradisce, che si deve trattare di una lettura proibita, e precisamente di *Amours secretes de Napoleon Bonaparte* (1815), del Barone de Bourges. Volume, ironizza il narratore, «certamente molto edificante per una fanciulla di sedici anni» (BEETS: 1871, 115). Infatti, a dimostrazione del nefasto influsso della lettura, si scopre che la ragazza è solita dare segretamente appuntamento a un giovanotto in quel giardino dove si ritira a 'studiare'. Non sono solo le più giovani a rischiare il pessimo influsso delle letture sbagliate: Clara, una delle protagoniste di *Twee vrouwen* (Due donne, 1840) di Betsy Hasebroek, è una donna adulta, e madre, ma a causa di un libro trascura il suo dovere più sacro:

Indifferente a quasi tutto, lo era in primo luogo e soprattutto al suo figlioletto di due anni, Alfred. Poteva rimanere ore a fissare un punto, senza mai guardare il bimbo, che giocava ai suoi piedi; se aveva occhi per qualcosa era per il libricino che portava sempre con sé, nascosto fra le pieghe del suo abito (HASEBROEK: 1840, 147).

Nella seconda metà del secolo emergono, con forza crescente, le rivendicazioni delle donne: in primo luogo il diritto di accesso all'istruzione, non più solo fra le mura domestiche o nel grado inferiore, poi il

diritto di voto, a cui si giungerà definitivamente solo nel 1922. Nel 1871 Aletta Jacobs è la prima donna a iscriversi a un corso universitario, che conclude diventando medico nel 1878. La grande esposizione del Lavoro delle Donne del 1898 a L'Aja, frutto di una collaborazione fra tutte le associazioni attive sul fronte dei diritti nell'ultimo decennio dell'Ottocento, getta le fondamenta per il riconoscimento sociale e retributivo dell'occupazione femminile⁷. Sono questi gli anni in cui Elise van Calcar da romanziera per signore e fanciulle, campionessa dei buoni sentimenti apprezzata da recensori di vedute limitate, diviene un'attiva pedagoga e affronta, anche nei suoi romanzi, la questione dell'istruzione ed emancipazione delle donne⁸. Questo lungo e graduale processo è in relazione diretta con una diversa immagine della donna che legge rintracciabile nei romanzi. Quel legame fra donne e libri, fino ad allora totalmente subordinato alle indicazioni dell'establishment maschile, oppure troppo sentimentale e potenzialmente pericoloso, si articola e si trasforma.

Nell'introduzione al suo studio sulle lettrici britanniche Kate Flint (cfr. FLINT: 1993) ci mette in guardia contro il rischio di schiacciare le pratiche di lettura delle donne sui paradigmi patriarcali, senza dare la dovuta attenzione all'impulso dato all'emancipazione dall'esempio di tante autrici affermate, dalla presenza di tante eroine romanzesche che spezzano le convenzioni, e dai crescenti riferimenti alla sfera dell'eros femminile, che gettano le basi per una nuova consapevolezza del corpo e del desiderio. Le donne scelgono con molta più forza cosa vogliono leggere, abbandonando spesso sia il modello escapista che quello edificante. La lettura è un percorso attraverso cui si sviluppa l'identità dell'individuo donna, con l'asserzione di preferenze che si oppongono a quelle che si attendono dalle donne nel loro contesto sociale. La protagonista di *Majoor Frans* (Il Maggiore Frans), un romanzo del 1872 di Geertruida Bosboom Toussaint, legge avidamente Shakespeare, indossa abiti maschili e professa di non volersi sposare; salvo poi cambiare idea, come sempre, nel finale. Mathilde, nel romanzo dallo stesso

⁷ Per una biografia di Aletta Jacobs nel contesto della prima ondata del femminismo nei Paesi Bassi vedi BOSCH (2004).

⁸ Per notizie su Van Calcar ed altre donne che entrarono in quegli anni a far parte della prestigiosa *Maatschappij der Nederlandse Letterkunde* (Compagnia della Letteratura Nederlandse), fino a quel momento riservata agli uomini, vedi POELSTRA (2000).

titolo di Lodewijk van Deyssel del 1887, trova nella lettura non solo il conforto e il calore che le mancano nel suo matrimonio, ma anche uno spazio privato in cui poter far vagare a piacimento il pensiero e poter scoprire, in una famosa scena di auto-erotismo allora fortemente criticata, il proprio corpo. La giovane protagonista di *Vijftig* (Cinquanta), romanzo del 1899 di Marcellus Emants, che vede il fidanzato alle prese con *L'argent* di Émile Zola, sfida il pregiudizio maschile, che tenta di resistere con i suoi triti argomenti:

'Una volta o l'altra lo leggerò quel libro. Voglio sapere qualcosa di questo Zola.'

'Zola non è una lettura per donne', fu la recisa risposta.

Lei tentò di assumere un tono scherzoso, ma non vi riuscì, e le sue parole suonarono piuttosto sarcastiche.

'Henri, non sono più minorenne.'

'Le donne rimangono sempre minorenni.'

Anche questa volta non aveva levato lo sguardo, e più che la durezza delle parole fu l'indifferenza con cui le aveva pronunciate a incidere quello sprezzante giudizio nell'animo di Mina.

No, non si sarebbe lasciata trattare così! Improvvisamente ebbe chiaro cosa doveva fare. Non era più tempo di chiedersi se fosse il caso di iniziare la sua battaglia. Era già iniziata. Doveva reagire (EMANTS: 1899, 27).

Sono tante le donne borghesi che si muovono nei giardini e nei salotti accompagnate da un libro, e in quel libro si nasconde il germe di un comportamento non conforme, non più condannato ma registrato da narratrici e narratori naturalisti di fine secolo. Sono le giovani donne del dipinto *Forbidden Books* (1897) di Alexander Rossi⁹, che nella loro stanza attraverso i libri si esercitano al sogno e alla libertà, e che la madre non osa punire. Ma intanto, esitanti, sulle porte delle biblioteche pubbliche, in strada, altre donne si avvicinano alla lettura.

Nelle biblioteche commerciali, che si diffondono enormemente attorno alla metà del secolo, si ottengono libri in prestito, a pagamento. Si tratta soprattutto di romanzi, molti in traduzione, e non mancano

⁹ Alexander Mark Rossi, *Forbidden Books* (1897) http://www.rehs.com/alexander_mark_rossi_forbidden_books.html.

certo quelli più 'scandalosi'. In un romanzo del 1853, *Octavius Kwarto* (l'anonimo autore è forse l'editore stesso, L.F.J. Hassels), un gestore di biblioteca commerciale, Octavius, narra le sue esperienze col variegato pubblico dei suoi clienti. E fra loro anche donne, che sfuggono così al controllo di padri e mariti sulle loro scelte. Ecco una scena che entra nel vivo dell'argomento:

Entrò una bella fanciulla in fiore, con sentimentali occhi azzurri e riccioli biondi, che ricadevano sul colletto bianco candido, e un'espressione assolutamente ingenua.

'Vorrei un romanzo di Paul de Kock: Gustave il cattivo soggetto oppure Moustache – Zizine no, l'ho iniziato ma non l'ho trovato interessante: non è romantico...

'Sono fuori,' rispose Octavius, 'ma mi tornano entro la settimana.'

'Come mi dispiace,' disse la fanciulla. Allora mi dia Il cornuto.'

'Il cornuto!' fece eco Octavius.

Sì, Il cornuto.'

E dandole il libro pensò: 'Se fossi tuo padre non te lo darei questo libro'.

'Peccato,' continuò a ragionare dopo che se ne fu andata – 'che grandissimo peccato che quella ragazza si guasti così con la lettura di questi romanzi immorali; ne dovrei proprio parlare al padre; però', rifletté poi, 'se lo facessi, direi addio a quegli spiccioli che mi porta – e adesso basta con questi pensieri filantropici' (ANONIMO: 1853, 173-174).

Il successo del prodotto 'libro', ormai stampato in serie su carta industriale, e rilegato in tela, diffuso in un più ampio e capillare mercato, accessibile anche alle classi meno abbienti, entra in conflitto, come abbiamo visto, con la questione morale di cui critici, pastori e pedagoghi tanto si preoccupano. Nei Paesi Bassi, dove le donne sono notevolmente alfabetizzate, la lettura tende, attraverso gli esercizi librari commerciali, a diffondersi anche fra le lavoratrici. Ed è un accesso libero e non controllato dagli uomini. Martha, di mestiere cucitrice, in un romanzo di August P. van Groeningen del 1890, coi pochi spiccioli risparmiati paga il deposito per i romanzi che prende in prestito: Dumas, Dickens e George Eliot. Nasconde i libri sotto le stoffe che sta cucendo, li legge fino a tarda notte, confrontandoli, valutandoli, e indagando sulle vite dei loro autori. La convivenza fuori dal matrimonio

della romanziera Eliot con il suo compagno convince Martha a intraprendere la stessa strada, e a rendersi infine indipendente:

Martha amava più di tutti George Eliot. Le venne la curiosità di sapere qualcosa in più sulla vita di quello scrittore, e Jo, che aveva per caso letto qualcosa in proposito, le raccontò che era una donna, e le disse del rapporto che aveva con Lewes. Se Martha lo avesse saputo prima una donna del genere le avrebbe fatto ribrezzo, ma ora pensava che qualcuno che aveva scritto libri così belli non può essere cattivo, e che quindi neanche le sue azioni possono essere cattive. Eppure Martha non avrebbe mai osato raccontare quelle storie a sua madre: lei aveva delle idee così diverse, era una donna d'altri tempi, quando tutti la pensavano diversamente e non sapevano cosa ti poteva offrire il mondo. (GROENINGEN: 1982, 73-74).

Sono i romanzi stessi, e non solo quelli di autrici sensibili alla questione femminile, a raccontare di donne che affrontano la lettura con autonomia di giudizio, e che al tempo stesso operano scelte di vita, e superano barriere. Con la loro capacità di emozionarsi e immedesimarsi, stereotipo che non viene mai messo in discussione, e che ancora sopravvive nel nostro tempo, dai libri attingono forza e consapevolezza, e si proclamano maggiorenni.

Riferimenti bibliografici

- ANONIMO (1843), recensione a *De Dochters van den President*, Gron. W. van Boekeren, "Vaderlandsche Letteroefeningen", 1843, 1, p. 615.
- ANONIMO (1851), recensione a *Hermine*, door Elise, Schoonhoven, S.E. van Nooten, 1850, "Vaderlandsche Letteroefeningen", 1851, 1, pp. 368-372.
- ANONIMO (1853), *Octavius Kwarto*, Amsterdam, L.F.J. Hassels.
- ANONIMO (1901), recensione a G. van Hulzen, *Getrouwd*, Amersfoort, Valkhoff & Co., "De gids" 65, 1, pp. 175-179.
- BEETS NICOLAAS (1871), *Camera Obscura*, Haarlem, Erven F. Bohn.
- BOSCH MINEKE (2004), *Aletta Jacobs 1854-1929. Een onwrikbaar geloof in rechtvaardigheid*, Amsterdam, Balans.
- CULLER JONATHAN (1997), *Literary theory. A very short introduction*, Oxford-New York, Oxford University Press.
- DONGELMANS BERRY (1996), *Wat mochten vrouwen lezen in de negentiende eeuw? Niet geschikt voor vrouwen*, "Literatuur", 13, (1996), pp. 326-334.
- DOW GILLIAN, *Women Readers in Europe: Readers, Writers, Salonnières, 1750-1900*, "Women's Writing", 18:1, 1-14.
- EMANTS MARCELLUS (1899), *Vijftig*, 's-Gravenhage, Haagsche Boekhandel- en Uitgeversmaatschappij.
- EWALD J. L. (1798), *Die Kunst, ein gutes Mädchen, eine gute Gattin, Mutter und Hausfrau zu werden. Ein Handbuch für erwachsene Töchter, Gattinnen und Mütter*, Bremen, Fr. Wilman; trad. ned. A. Simons (1801), *De kunst om een goed meisje, ene goede echtgenote, moeder en huisvrouw te worden: een handboek voor huwbare dochters, echtgenoten en moeders*, Haarlem, F. Bohn.
- FLINT KATE (1993), *The Woman Reader: 1837-1914*, London-New York, Oxford University Press.
- GROENINGEN AUGUST PIETER VAN (1982), *Martha de Bruin*, Amsterdam, Querido.
- HASEBROEK BETSY (1838), *Te laat*, Haarlem, Erven F. Bohn.
- HASEBROEK BETSY (1840), *Twee vrouwen*, Haarlem, Erven F. Bohn.
- JACK BELINDA (2012), *The Woman Reader*, New Haven-London, Yale University Press.
- KEYSER J. P. DE (1865), *Levensvormen. Verzamelde schetsen*, Arnhem, D. A. Thieme.

- KOLODNY ANNETTE (1979), *Dancing Through the Minefield*, in ROBYN R. WARHOL e DIANE PRICE HERNDL, a cura di (1979), *Feminisms. An Anthology of Literary Theory and Criticism*, Rutgers University Press, New Brunswick (New Jersey), pp. 171-190.
- KONING IZAAK DE (1831), *Handboek voor het vrouwelijk geslacht, bevattende raadgevingen in al de tijdperken des levens, alsmede nopens de opvoeding der kinderen*, Zaltbommel, Johannes Noman en Zoon.
- KOO JOHANNES DE (1880), recensione a *Half Bloed*, Roman door H. de Veer, Amsterdam, G.L. Funke, 1879, "De gids", 44, 4, pp. 369-384.
- LOOSJES ADRIAAN (1809), *De vrouw in de vier tijdperken haars levens*, Haarlem, A. Loosjes.
- MASTENBROEK FENNA (1818), *Wilhelmina Noordkerk. Eene geschiedenis ter aanprijzing van oud vaderlandsche zeden, voor Nederlandsche vrouwen en meisjes*, Haarlem, François Bohn.
- PHEGLEY JENNIFER and BADIA JANET (2005), *Introduction: Women Readers as Literary Figures and Cultural Icons*, in JENNIFER PHEGLEY e JANET BADIA, a cura di, *Reading Women. Literary Figures and Cultural Icons from the Victorian Age to the Present*, University of Toronto Press Inc., Toronto Buffalo London, pp. 3-26.
- POELSTRA JANNIE (2000), *De eerste vrouwelijke leden van de Maatschappij, "Letterkundig Magazijn"*, 18, pp. 16-23.

Sitografia

Birmingham Museums and Art Gallery, <http://www.bmagprints.org.uk>
 Wikimedia Commons, <http://commons.wikimedia.org>
 Rehs Galleries, <http://www.rehs.com>
 Tate website, <http://www.tate.org.uk>